

# «Paghiamo sempre noi, ora basta» L'orgoglio ferito della polizia

Le forze sindacali: «Dal **Viminale** un colpo al cerchio e uno alla botte»



Non è  
una colpa

Ci assumiamo in prima  
persona responsabilità  
che non spettano  
neanche ai dirigenti



Le immagini  
sono chiare

Noi siamo stati corretti  
I manifestanti  
hanno tentato  
di forzare il blocco

ROMA

«È ORA di finirla con gli stracci che volano addosso a noi. Se c'è la resa dei conti tra Renzi e la Cgil non è che può finire che la questione arriva addosso alla **polizia**». Schietto e diretto come sempre. Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di **polizia** (**Sap**), non va per il sottile nel leggere i fatti di piazza Indipendenza e dare la sua versione. E se la sostanza che intravede è quella degli «stracci», il contorno è fatto del solito circuito politico-mediatico anti forze dell'ordine con l'aggiunta della necessità di portare alla ribalta del Paese problemi gravissimi come quelli che vivono gli operai delle acciaierie di Terni. «Perché là sono volate bottiglie, mica petali di rosa», aggiunge Tonelli con un accento sanguigno che lascia intendere la dose di rabbia che si porta dentro.

**NON È L'UNICO**, ovviamente, tra i tanti che rappresentano l'universo variegato dei sindacati di **polizia**.

Ma c'è chi usa altri toni, come il segretario generale della **Uil polizia**, Walter Mezzetti. «Non conosco nel dettaglio i fatti e ci saranno inchieste, però mi faccio una domanda e la faccio a tutti: in Italia è legittimo forzare un cordone delle forze dell'ordine? Perché se lo è allora anche i poliziotti dovrebbero saperlo. Ci vengano dati protocolli operativi certi ai quali attenerci. Li chiediamo da anni ed esistono in tutti i Paesi del mondo tranne che in Italia. Qui i poliziotti si assumono, in prima persona, responsabilità che non spettano neanche ai dirigenti». «Non può essere una colpa svolgere il proprio lavoro, venire spediti a fare ordine pubblico senza potersi tirare indietro. Non può essere una colpa difendersi né mantenere la sicurezza come richiesto dalle circostanze che vedono la collettività o le istituzioni messe a rischio», spiega Franco Maccari, segretario **Coisp**. «Non è possibile doverci sempre difendere per aver fatto il nostro dovere. Tutti i cretini d'Italia che portano la divisa ne hanno le tasche pie-

ne», conclude il sindacalista.

**GONFI** di orgoglio ferito e delusi da accuse che giudicano infondate, i sindacalisti hanno almeno apprezzato l'intervento del ministro **Alfano**? Tonelli non si sbilancia esattamente come, secondo lui, ha fatto il responsabile del **Viminale**: «Ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Per il resto il tavolo permanente è solo per gettare acqua sul fuoco. Ogni volta che si chiede il permesso di manifestare c'è un tavolo per esaminare rischi e problemi». Per Mazzetti è importante che vengano svolti accertamenti seri su quanto avvenuto: «Serviranno per fugare i dubbi di quanti sono in buona fede ma anche degli operatori stessi». Tutti sono concordi nel ritenere che, alla fine, la verità vera verrà fuori. «Le immagini dimostrano il comportamento assolutamente corretto delle forze dell'ordine. È stato contenuto un tentativo di forzare il cordone», ricostruisce Tonelli del **Sap** che aggiunge: «Di fatti tecnici, per così dire, non ce ne sono. La questione è tutta politica».

**Silvia Mastrantonio**



